

a hore 20 dovea dar la sententia a casa, et dovesse andar qualche uno li per nome di la Signoria, et vol partirsi doman da sera. Et fo disputato di mandar li auditori, et le parole havesseno a dir, et parloe sier Marco Sanudo savio a terra ferma, et fo ordinato far pregadi e comandar il consejo di X con la zonta di danari.

*Da Roma di l' orator, di 2.* Come ivi tutti stava in expectation di l' acordo di la Signoria nostra e fiorentini, e per la più parte si afferma habi da esser; il papa judicha meno di quello, è stà ambiguo per caxon dil matrimonio dil fiol, non sa quello habi a esser, dimostra non haver ancora di Franza haufo notizia di la liga, *tamen* dice di haver di preparamenti fa il re per Italia, e soa Santità à la lista di le zente e fantarie ha a vegnir in Italia; et che questa settimana santa gionse li lo episcopo di Borges di l' hordine di San Domenego e confesor di la raina, venuto non come orator ma privato, pur si dice à lettera di credenza, el papa li ha fato grande honor e careze, e in capella, essendo con li episcopi, lo fece suo assistente apresso la carega, e più non si parla di concilij e di minaze, *maxime* da poi il redur di Benivento a la chiesa; el papa è stato sempre a le solenità et à publicà la bolla *in cœna Domini*, e più zercha il suspender di jubilei e perdoni tutti, dati e darà fino al jubileo, da la octava di pasqua in driedo siano levati: e questo si dice perchè è sta mormorà che l' à dato perdoni a la Signoria nostra non obstante la bolla di l' anno passato. Et il papa el di de pasqua disse la messa in San Piero, et ebbe una turbation che, in quello si aspectava el sacramento, el se rampogò la colona di ispiritadi uno ispirità over mato e andò su l' architravo e comenzò a butar zoso saxi, e poi andò su dito architravo, *adeo* tutta la chiesa era in rumor, la capella si mosse e fo reportà el sacramento in sacrestia, *unde* il papa non intendendo questo fu in gran spavento, dubitava fusse sta fato a mano, e fu fato venir zoso destramente e non seguite altro. *Item*, de' Colonesi nulla è seguito, voleno tre page dovendo cavalehar, etc.

*Da Napoli dil consolo, di 23 marzo.* Come erano venuti alcuni di Franza, dice li oratori dil re Federico esser stati licentiati, *etiam* s'è dito l' orator è a Zenoa di ditto re esser sta licentiato. Et esser zonti uno secretario dil marchexe di Mantoa e Jacomino Trombeta, li a Napoli, vano al re, portano a presentar a soa majestà uno cavallo e 12 peze di caso permesano grande, le qual per fortuna le gitono in mare. *Item*, è stato li in quelli zorni gran terremoti, et li predicatori manazano, si fano gran processioni, e

la sera vano per chiese li puti nudi e le fanzuole scalze e scapigliate.

*Da Foza, di sier Francesco Morozini doctor orator nostro apresso il re, di 10 marzo.* Come era da Termole partito con il re, e andato a Capriola e San Cataldo, et ricevute lettere del governador di Trani in materia de' formenti, non vanno li, et a parlato col principe di Melfi et uno altro li vicino, farà, etc.

*Di Manferdonia, dil ditto, di 16.* Come il re havia abuto lettere dil suo orator de qui, che la Signoria nostra si havia dolto che il re indirete vol 232 ajutar fiorentini, perchè mandava Fabricio Colona in l'oro ajuto, et disse non era vero, et voleva esser bon fiol di la Signoria nostra, nè quella di lui si arà a doler.

*Da Lucera.* Di certi alemani dimanda alcuni pagamenti dei cavali, tolse Giacomo Basilisco a tempo di la guerra di Ferrara, quali ancora non era sta satisfati. Et per un' altra lettera dice di le cosse de sguizari con il re di romani, dimanda ajuto, bisognando.

*Da Milan, di Hironimo Landriano general di Humiliati.* In certa materia di alcuni benefizij, prega la Signoria lo debi favorizar.

*Da Ravenna, dil podestà, di 4.* Come havia mandato a dir a quella madona di Forli, desse l' homo di Ravenna era per lei retenuto, *aliter* useria l' hordine a di la Signoria nostra; et quella li havia risposto lo darà volentieri, e vol esser fiola di la Signoria nostra.

*Da Bologna, di Antonio Vincivera secretario, venute ozi hessendo reduto el pregadi.* Et per esser zanze non fono pur lete.

In questa matina in collegio fo parlato zercha Alvixe Zucharim, havia inganà la Signoria nostra per il merchado di cavar el porto di Modom; et io fezi lezer una lettera di retori di Modon di 20 fevrer, venuta a di 23 marzo, la qual non era sta leta; et il sumario è questo, et fo ordinato scriverli dovesse cassar il patrom dil maram, et io fici far la lettera:

*Da Modom.* Venuta per avanti di 20 fevrer di sier Antonio Bon capitano e proveditor. Si duol non haver aqua, e la corte dove sta il castelan sono 4 pozi, et a Santa Maria una cisterna, e pochi citadini à qualche pozo in casa, et havia fato far una cisterna mazor el dopio di la mazor che tegnirà bote 1600 di aqua, et non di danari di la camera ma con l' angaria personal de' vilani, chiamata parapiasmo, che era quasi andata in obliviom; et quella camera è poverissima, et che il syndico nostro havia laudato tal provision; dimanda monition etc. Et poi per una